

Al fine di dare celere attuazione all'attività organica di vigilanza, la COVIP, anche nelle more dell'adozione del suddetto regolamento ministeriale e tenendo conto dei contenuti dello schema dello stesso, ha sviluppato l'attività volta all'individuazione dell'insieme di dati e di informazioni – da acquisire da parte degli enti – necessari per poter dare seguito al previsto referto ai Ministeri vigilanti.

Sono stati pertanto definiti gli schemi di rilevazione dei dati sulla composizione del patrimonio mobiliare e immobiliare degli enti nonché sulla relativa redditività, tenendo conto dei prospetti utilizzati dal Ministero del lavoro per il monitoraggio di tali patrimoni effettuato con riguardo al triennio 2008-2010 e valorizzando, al tempo stesso, l'esperienza maturata sotto il profilo delle segnalazioni di vigilanza dei fondi pensione. Sono state altresì individuate le ulteriori informazioni da acquisire con particolare riguardo alle caratteristiche della politica di investimento e del processo di impiego delle risorse, prendendo in considerazione profili analoghi a quelli trattati – relativamente ai fondi pensione – nelle “Disposizioni sul processo di attuazione della politica di investimento” adottate dalla COVIP il 16 marzo 2012 (*cfr. supra paragrafo 3.3*).

La COVIP attribuisce notevole importanza all'avvio del sistema di acquisizione dei dati e delle informazioni da parte degli enti, in quanto ciò potrà consentire, da un lato, di procedere in maniera strutturata ed efficace alla predisposizione dei rapporti da trasmettere ai Ministeri per le iniziative di competenza degli stessi, dall'altro, di disporre di un patrimonio informativo, da accrescere via via nel tempo, sulla base del quale articolare in maniera ordinata e razionale il sistema dei controlli sugli enti, anche disponendo interventi di natura ispettiva.

Nelle more dell'adozione dei provvedimenti necessari a definire più puntualmente il perimetro e le modalità dell'azione di controllo della COVIP, quest'ultima ha comunque provveduto a porre in essere le iniziative finalizzate all'avvio dell'esercizio delle funzioni attribuite, sia attraverso la costituzione – sul piano dell'organizzazione interna – di un'apposita struttura deputata all'attività istruttoria in questione (*cfr. infra paragrafo 9.1*), sia attraverso l'attivazione di una specifica collaborazione in materia con gli Uffici del Ministero del lavoro.

In tale quadro di collaborazione, gli uffici ministeriali hanno trasmesso alla COVIP i dati relativi alla composizione dei patrimoni degli enti nel triennio 2008-2010, come risultanti dalle specifiche rilevazioni effettuate dagli stessi negli anni 2010 e 2011. Ciò ha consentito di disporre di alcuni primi elementi di conoscenza circa la consistenza dei singoli patrimoni e il relativo grado di complessità.

Inoltre, anche nel descritto quadro normativo ancora incompleto, la COVIP, avuto pure riguardo alle indicazioni ricevute dal Ministro del lavoro, ha comunque attivato puntuali iniziative di controllo con riferimento a situazioni in cui sono emersi possibili profili di criticità a seguito di circostanziate segnalazioni direttamente trasmesse alla stessa COVIP, ovvero in relazione a specifiche richieste di approfondimento provenienti dai Ministeri vigilanti.

Proprio a seguito di una segnalazione nella quale venivano evidenziati, criticamente, i passaggi più rilevanti di una articolata compravendita immobiliare, la COVIP ha avviato una specifica attività istruttoria avente ad oggetto l'operazione di acquisto di un immobile posta in essere da un ente, principalmente al fine di dotarsi di una nuova sede.

Le risultanze di tale attività, finalizzata in particolare a ricostruire puntualmente l'intero processo decisionale che aveva condotto l'ente a perfezionare la suddetta operazione, sono state portate all'attenzione delle autorità e istituzioni competenti.

Risulta inoltre in corso, per un altro ente, un'interlocuzione con il Ministero del lavoro, avviata a seguito della richiesta formulata da quest'ultimo per una valutazione delle attività di investimento mobiliare e immobiliare poste in essere nel recente passato.

* * *

Va peraltro evidenziato che l'efficacia dell'azione della COVIP è da porre in stretto rapporto alle risorse umane e finanziarie delle quali la stessa può disporre per il complessivo svolgimento delle funzioni assegnate.

Sotto il profilo delle risorse umane, l'unica disposizione integrativa rispetto a quelle esistenti è contenuta nel quarto comma del citato articolo 14, il quale prevede che, per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, la COVIP può avvalersi di un contingente di personale – stabilito con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia – acquisito da altre pubbliche amministrazioni mediante collocamento in posizione di comando fuori ruolo. Peraltro anche il provvedimento in questione non è stato sinora adottato.

Per l'espletamento dei nuovi compiti non è stata assegnata alla COVIP alcuna risorsa finanziaria aggiuntiva. Conseguentemente, il finanziamento dell'attività di controllo della COVIP è, in termini di contribuzione di vigilanza, solo a carico dei fondi pensione e non anche degli enti previdenziali privati di base. Allo stato attuale, pertanto, si osserva che, in sostanza, il contributo a carico dei lavoratori aderenti ai fondi pensione supporta anche le esigenze finanziarie connesse ai controlli sulla previdenza di base dei liberi professionisti iscritti agli enti.

* * *

Oltre ai compiti di controllo sopra richiamati, l'art. 14 del Decreto legge 98/2011 ha attribuito alla COVIP parte delle competenze in precedenza esercitate dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (istituito dall'art. 1, comma 44, della Legge 335/1995), apportando a tal fine alcune modifiche all'art. 3, comma 12, della medesima Legge.

In particolare, la COVIP risulta in primo luogo coinvolta nella procedura di definizione dei criteri di redazione del bilancio tecnico da parte degli enti (attualmente disciplinati dal Decreto interministeriale del 29 novembre 2007). La nuova versione del citato art. 3, comma 12, della Legge 335/1995 stabilisce, infatti, che tali criteri sono determinati con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro dell'economia, sentite le associazioni e le fondazioni interessate, sulla base delle indicazioni elaborate dal Consiglio nazionale degli attuari nonché dalla COVIP.

La COVIP è inoltre tenuta a fornire la propria valutazione ai fini dell'adozione delle misure previste dall'art. 2, comma 4, del Decreto lgs. 509/1994, connesse all'ipotesi di mancato ripristino delle condizioni di equilibrio finanziario di lungo periodo da parte degli enti. La norma in questione prevede che, in caso di disavanzo economico-finanziario di un ente, con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia (e con gli eventuali ulteriori Ministri competenti in funzione delle specifiche platee di riferimento) venga nominato un commissario straordinario, il quale deve porre in essere i provvedimenti necessari per il riequilibrio della gestione.

Anche in considerazione del fatto che le competenze da ultimo richiamate attengono a profili connessi all'equilibrio tecnico-attuariale degli enti, la COVIP sta seguendo con particolare attenzione gli sviluppi della fase attuativa delle previsioni contenute nell'articolo 24, comma 24, del Decreto legge 201/2011 (successivamente modificato dall'articolo 29, comma 16-novies, del Decreto legge 216/2011, convertito con ulteriori modificazioni dalla Legge 14/2012).

Detta disposizione normativa richiede agli enti di adottare, nel rispetto della loro autonomia gestionale, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti a un arco temporale di cinquanta anni, dette misure devono essere quindi sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti. Laddove tali iniziative non vengano adottate entro il 30 settembre 2012, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, è inoltre previsto che, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, si applichino il sistema di calcolo contributivo secondo il regime *pro quota* vigente per l'Assicurazione Generale Obbligatoria e un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni 2012 e 2013, nella misura dell'1 per cento.

3.7 La comunicazione e l'educazione previdenziale

La necessità di favorire una più diffusa informazione sulle prospettive previdenziali e sulle opportunità di risparmio offerte dalla previdenza complementare continua a rappresentare un campo di azione di interesse istituzionale.

La nuova configurazione del sito *web* della COVIP ora comprende un'area dedicata alla divulgazione in tema di previdenza complementare; in essa sono pubblicate la “Guida introduttiva alla previdenza complementare”, parte delle schede di approfondimento previste a corredo di questa e altre Guide tematiche di interesse per gli operatori e gli aderenti (cfr. Relazione COVIP 2010). Nei primi mesi del 2012, il contenuto della Guida introduttiva è stato aggiornato; sono state, inoltre, predisposte ulteriori schede di approfondimento di temi specifici.

L'esigenza di individuare modalità appropriate per avvicinare ai temi previdenziali un pubblico vasto ha motivato la partecipazione della COVIP ad alcune rilevanti iniziative istituzionali di comunicazione.

Tra le diverse occasioni di incontro vanno segnalate sia quelle rivolte a promuovere la previdenza complementare presso specifici segmenti della popolazione (giovani e lavoratori del pubblico impiego), sia le iniziative di carattere più generale, destinate al pubblico indistinto ovvero ai principali attori del sistema (esponenti dei fondi pensione, gestori finanziari, reti distributive).

Nel primo gruppo spicca l'iniziativa indetta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali denominata “Un giorno per il futuro”, specialmente rivolta alle giovani generazioni; la COVIP vi ha aderito con l'INPS e la MEFOP e ha dedicato uno spazio significativo nel proprio sito alla promozione di tale evento.

La partecipazione alla manifestazione del Forum PA, momento annuale di incontro tra le Pubbliche amministrazioni, ha avuto una connotazione maggiormente divulgativa. In tale contesto è stato proposto al pubblico un breve questionario volto ad accettare il grado di conoscenza e consapevolezza previdenziale posseduto.

L'adesione a iniziative a carattere più generale ha comportato la partecipazione nel corso dell'anno ad alcune manifestazioni di tipo seminariale e convegnistico che rappresentavano una favorevole opportunità di sviluppo della comunicazione istituzionale.

L'intento perseguito è stato duplice: rispondere all'esigenza di mantenere costante un proficuo confronto con i soggetti coinvolti nell'attività del settore; cercare di raggiungere un pubblico con minore competenza in ambito previdenziale ed arricchirne il bagaglio di conoscenze sulla previdenza complementare.

Le diverse occasioni di incontro con partecipanti che esprimono esigenze e punti di vista differenti hanno offerto anche la possibilità di rappresentare, relativamente all'attività svolta, le riflessioni su aspetti specifici di interesse del settore e di illustrare la regolamentazione emanata.

In questo senso si qualificano, ad esempio, la partecipazione della COVIP all'annuale appuntamento tra i rappresentanti dell'industria del settore finanziario, delle

Istituzioni, del mondo accademico e dei media (Salone del risparmio) e l'intervento alla prima edizione della manifestazione organizzata al fine di favorire lo sviluppo della cultura della previdenza e sensibilizzare il Paese circa l'importanza del risparmio a fini previdenziali (Giornata nazionale della previdenza).

In alcune delle iniziative menzionate, lo spazio espositivo istituzionale ha reso possibile fornire chiarimenti e informazioni circa il funzionamento del sistema della previdenza complementare anche mediante l'uso di un motore di calcolo idoneo a produrre un Progetto esemplificativo personalizzato per i visitatori dello *stand* COVIP.

L'organizzazione di seminari dedicati ai temi del rilancio della previdenza complementare, dell'educazione dei giovani al risparmio previdenziale, delle prospettive dell'investimento previdenziale, nonché alle esperienze di previdenza complementare nel pubblico impiego, ha qualificato ulteriormente la partecipazione della COVIP a tutte le citate iniziative.

Nel corso dell'anno, l'accentuarsi della difficoltà economico-finanziaria e la successiva crisi di governo, hanno interrotto il percorso delle riflessioni intraprese, anche in ambito parlamentare, circa l'importanza di promuovere una maggiore diffusione della cultura finanziaria e previdenziale con programmi coordinati a livello nazionale (cfr. Relazione COVIP 2010).

Tuttavia, la necessità di introdurre nuove regole per la previdenza obbligatoria, innalzando l'età pensionabile ed estendendo alla generalità dei lavoratori il metodo contributivo per il calcolo della pensione (cfr. *supra paragrafo 1.4*), ha reso doveroso e urgente definire modalità, coordinate a livello nazionale, adatte a fornire informazioni adeguate circa i futuri trattamenti pensionistici e sulla necessità del risparmio a fini previdenziali.

Tale esigenza è stata avvertita dal nuovo Governo che ha accompagnato la riforma della previdenza obbligatoria, inserita nel quadro degli interventi normativi emanati per contrastare gli effetti della crisi economico-finanziaria, con la previsione di programmi annuali coordinati di iniziative di informazione e di educazione previdenziale elaborati dal Ministro del lavoro con gli enti di previdenza (cfr. *supra paragrafo 3.1*).

Le iniziative dovranno essere volte a diffondere la consapevolezza, in particolare tra le giovani generazioni, dell'importanza di accantonare risorse a fini previdenziali. Sono inoltre chiamate a offrire il loro concreto contributo tutti gli enti operanti nel settore della previdenza.

L'intervento descritto si pone, seppure limitatamente all'ambito previdenziale, nella direzione auspicata dalle istituzioni internazionali (OCSE-INFE), che raccomandano di delineare strategie di coordinamento a livello nazionale per l'avvio di iniziative di comunicazione e di educazione in ambito finanziario e previdenziale (cfr. *infra paragrafo 8.4*).

L'attuale contesto previdenziale ha ulteriormente accresciuto la responsabilità degli individui rispetto alla costruzione del proprio futuro pensionistico.

La recente crisi ha mostrato, infatti, come non sia opportuno affidare al solo primo pilastro pensionistico, esposto alle esigenze di contenimento della spesa pubblica pensionistica imposta da vincoli di finanza pubblica, il compito di assicurare un futuro sereno e che occorre contare anche sul proprio risparmio per mantenere un tenore di vita adeguato al termine della propria vita lavorativa.

La comunicazione deve essere, pertanto, ancor più articolata nel favorire una maggiore consapevolezza soprattutto tra i giovani, per i quali la riforma dispiegherà in maniera completa i suoi effetti. Essi vanno sollecitati a comprendere l'importanza di destinare appena possibile una parte dei propri risparmi al futuro previdenziale. Tale obiettivo presuppone un rilevante impegno delle istituzioni che devono offrire un'informazione chiara ed efficace.

La partecipazione della COVIP alla edizione 2012 degli incontri dedicati alla comunicazione previdenziale, si rivolgerà prevalentemente alle giovani generazioni. È parso importante adottare iniziative specifiche anche per alcuni settori del lavoro dipendente, come quello del pubblico impiego o l'altro riconducibile alle piccole e medie imprese, finora meno coinvolti nella partecipazione alla previdenza complementare.

Al fine di disegnare in maniera efficace la strategia istituzionale di comunicazione ed educazione previdenziale è importante conoscere in dettaglio le esigenze informative delle platee di riferimento. A tal fine potranno risultare utili alcune iniziative avviate nella prima parte del 2012.

4. I fondi pensione negoziali

4.1 L’evoluzione del settore

Sono 38 i fondi pensione negoziali autorizzati all’esercizio dell’attività alla fine del 2011, numero invariato rispetto all’anno precedente; a questi si aggiunge FONDINPS, forma pensionistica residuale destinata ad accogliere i lavoratori silenti per i quali non opera un fondo di riferimento, che risulta iscritto in un’apposita sezione dell’Albo.

Sebbene, infatti, nel corso del 2011 siano state autorizzate due nuove iniziative, altrettante si sono chiuse a esito di una complessa operazione di riorganizzazione dell’offerta previdenziale nell’ambito del settore dei servizi che ha visto confluire in FONTE due fondi di più ridotte dimensioni (MARCO POLO, dipendenti di aziende turistiche, termali, della distribuzione e settori affini, e ARTIFOND, dipendenti del settore artigiano) i quali non erano riusciti in questi anni a raggiungere livelli di adesione adeguati ad assicurare la sostenibilità dell’iniziativa. L’operazione di confluenza ha interessato anche un terzo fondo, PREVIPROF (dipendenti degli studi professionali), la cui procedura di liquidazione e il relativo trasferimento degli iscritti si era concluso alla fine del 2010.

Le autorizzazioni rilasciate nel corso del 2011 hanno riguardato FONTEMP, rivolto ai lavoratori con rapporto di lavoro – a tempo determinato e a tempo indeterminato – in somministrazione, e PERSEO, destinato ai dipendenti delle Regioni, delle Autonomie locali e del Servizio Sanitario Nazionale, ivi compresi medici, veterinari, dirigenti dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo (*cfr. infra paragrafo 4.1.1*). Con l’autorizzazione di questi due fondi, il numero complessivo dei lavoratori dipendenti che hanno un fondo negoziale di riferimento a cui iscriversi supera i 12 milioni.

Il fondo FONTEMP è stato istituito dalle Associazioni datoriali (Assolavoro) e dalle organizzazioni sindacali di settore (Felsa/Cisl, Nidil/Cgil e Uil/Cpo). La platea dei potenziali aderenti è costituita da circa 290.000 lavoratori, che fanno riferimento a circa 80 aziende di somministrazione.

Nei primi mesi del 2012 ha presentato istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività il fondo SIRIO, destinato ai dipendenti dei Ministeri e degli Enti pubblici non economici, della Presidenza del consiglio dei ministri, dell'ENAC e del CNEL (*cfr. infra paragrafo 4.1.1*) e, ad aprile dello stesso anno, è pervenuta l'istanza di autorizzazione del fondo pensione FUTURA, presentata dalla Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti. Si tratta del primo caso di fondo pensione negoziale costituito come patrimonio separato all'interno di un Ente di diritto privato a base associativa, istituito ai sensi del Decreto lgs. 509/1994.

FONDOSANITÀ rimane l'unica iniziativa dedicata ai lavoratori autonomi (medici, dentisti e professioni mediche). Il complesso dei fondi pensione negoziali risulta classificabile in 26 fondi di categoria, 9 aziendali e di gruppo e 3 territoriali. Di questi ultimi, LABORFONDS e FOPADIVA sono rivolti a lavoratori dipendenti privati e pubblici, che esercitano l'attività, rispettivamente, in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta; il terzo, SOLIDARIETÀ VENETO, raccoglie le adesioni di lavoratori dipendenti del settore privato e dei lavoratori autonomi della regione Veneto.

Prosegue la tendenza a razionalizzare l'offerta previdenziale, essendo state annunciate ulteriori concentrazioni.

Il patrimonio dei fondi pensione negoziali alla fine dell'anno supera i 25 miliardi di euro, registrando un aumento del 12,9 per cento rispetto al 2010.

Tav. 4.1

Fondi pensione negoziali. Andamento degli iscritti e dell'ANDP. (dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2010	2011
Iscritti	2.010.904	1.994.280
<i>Variazione percentuale</i>	-1,4	-0,8
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	55.000	71.000
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	22.384	25.272
<i>Variazione percentuale</i>	19,3	12,9

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione negoziali risultano pari a circa 71.000 unità; il totale degli iscritti è risultato in diminuzione dello 0,8 per cento rispetto al 2010, ritornando al di sotto dei 2 milioni.

La diminuzione degli iscritti interessa principalmente i dipendenti del settore privato che, nel corso del 2011, si sono ridotti di poco più dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre risulta aumentato il numero degli iscritti lavoratori dipendenti del settore pubblico (quasi 10.000 adesioni in più al fondo ESPERO e poco più di 2.000 ai fondi territoriali).

Tav. 4.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.
(dati di fine 2011)

Categoria di fondo	Fondi	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	Totale
		Settore privato	Settore pubblico		
Fondi aziendali e di gruppo	9	301.592	-	-	301.592
Fondi di categoria	26	1.425.879	96.993	3.974	1.526.846
Fondi territoriali	3	114.594	51.115	133	165.842
Totali	38	1.842.065	148.108	4.107	1.994.280

Delle nuove adesioni raccolte nell'anno in esame, circa 16.000 derivano dal conferimento tacito del TFR (*cfr. Glossario*), con un'incidenza percentuale sul totale delle nuove adesioni pari al 22,5 per cento.

Ancora in diminuzione sono anche i nuovi iscritti a FONDINPS (4.000 rispetto ai 5.000 del 2010); il numero complessivo degli iscritti a questo fondo, anch'esso in calo rispetto all'anno precedente, risulta di poco inferiore a 36.000. La riduzione della compagine degli iscritti è dovuta a un più attento riscontro della volontà dei soggetti interessati di non aderire alla previdenza complementare, lasciando il TFR in azienda.

Tav. 4.3

Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.
(dati di flusso annuali)

	2010	2011
Nuovi iscritti in forma tacita	14.000	16.000
<i>Incidenza percentuale sul totale dei nuovi iscritti</i>	25,0	22,5
Nuovi iscritti a FONDINPS	5.000	4.000
Totali nuovi iscritti in forma tacita	19.000	20.000

L'adesione in forma tacita comporta, come noto, il versamento del solo TFR, che viene automaticamente investito in un comparto garantito che presenta le caratteristiche di legge. Nel corso del 2011, circa un quarto degli aderenti taciti si è attivato per trasferire la propria posizione verso un altro comparto.

La distribuzione degli iscritti per caratteristiche socio-demografiche non registra significative variazioni rispetto al 2010, salvo per quanto riguarda l'età, che è in crescita di circa un anno, attestandosi intorno a 44 anni per gli uomini e a 43 per le donne. Nelle regioni del nord si concentra più del 63 per cento delle adesioni, di cui il 24 per cento nella sola Lombardia; nel centro si colloca il 19 per cento degli iscritti, mentre resta più limitata la partecipazione nelle regioni meridionali e insulari (poco più del 17 per cento).

E' predominante la presenza di iscritti di aziende con oltre 50 addetti (pari a circa l'80 per cento del totale degli aderenti); in tale ambito le imprese con oltre 1.000 dipendenti raccolgono circa il 35 per cento del totale degli iscritti. La maggiore diffusione nelle grandi imprese fa sì che in queste realtà i corrispondenti tassi di partecipazione siano più alti: in particolare, i fondi aziendali e di gruppo che si rivolgono ad aziende di grandi dimensioni mantengono tassi di adesione elevati (oltre l'80 per cento in FONDENERGIA, FOPEN e PREVIVOLO).

Tav. 4.4**Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.***(dati di fine anno: valori percentuali per iscritti e ANDP)*

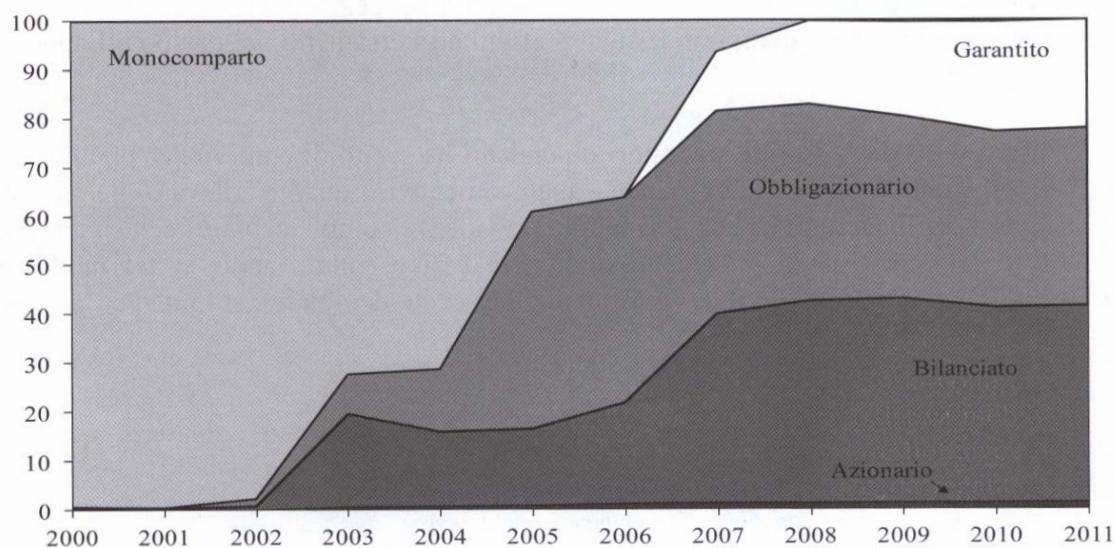
Tipologia di comparto	Numero comparti		Iscritti		ANDP	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Garantito	38	36	21,0	22,2	12,1	13,1
Obbligazionario puro	5	3	9,4	9,2	6,6	7,1
Obbligazionario misto	25	23	27,5	27,2	34,8	33,9
Bilanciato	42	42	40,8	40,1	44,0	43,5
Azionario	9	9	1,3	1,4	2,5	2,4
Totale	119	113	100,0	100,0	100,0	100,0

L'offerta dei fondi pensione negoziali in gestione finanziaria non è stata interessata da cambiamenti di rilievo in termini di comparti di investimento. Il numero di comparti si è ridotto passando da 119 a 113 unità, per via, da un lato, dell'uscita dal sistema di 2 fondi e, dall'altro, della riduzione del numero di comparti da parte di altri 3 fondi. Solo un fondo (AGRIFONDO) ha aggiunto un nuovo comparto, abbandonando la precedente struttura monocomparto. L'offerta complessiva di comparti è così distribuita: 36 garantiti, 3 obbligazionari puri, 23 obbligazionari misti, 42 bilanciati e 9 azionari. A essi si aggiunge FONDINPS che presenta una struttura monocomparto.

I dati sulla distribuzione degli iscritti per tipologia di comparto confermano la tendenza, già emersa negli ultimi anni, verso la crescita delle preferenze per i compatti garantiti, che ormai accolgono più del 22 per cento degli iscritti. Risulta in leggera diminuzione la percentuale di aderenti ai compatti obbligazionari puri, obbligazionari misti e bilanciati, che si attesta rispettivamente a poco più del 9, 27 e 40 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente la percentuale di aderenti ai compatti azionari (1,4 per cento).

Tav. 4.5

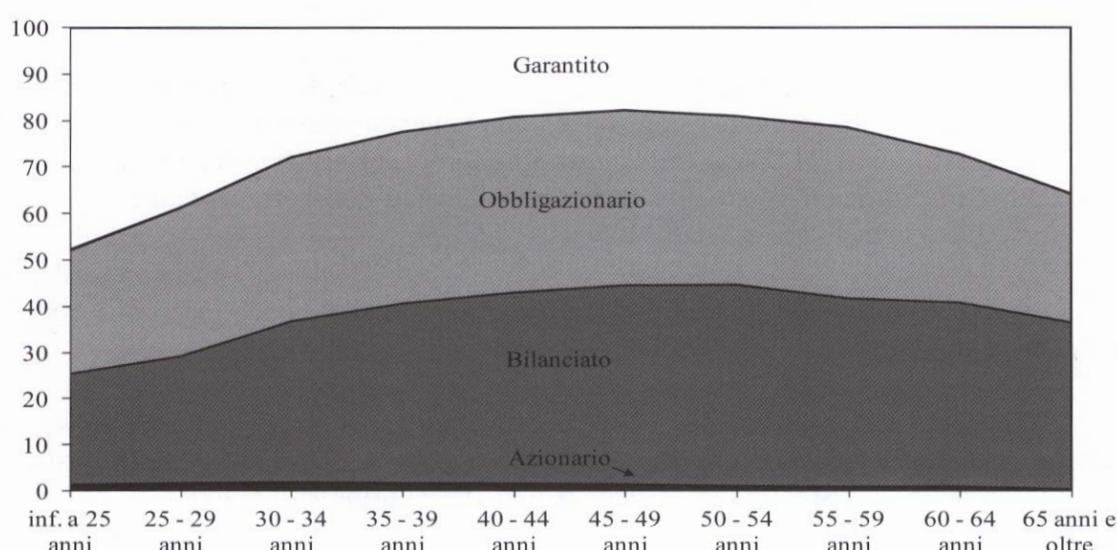
Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
(dati di fine anno; valori percentuali)



La distribuzione per età degli iscritti rispetto ai diversi profili di rischio-rendimento a fine 2011 non evidenzia cambiamenti significativi rispetto al 2010. I compatti garantiti e obbligazionari prevalgono nelle scelte di tutte le classi di età, raggiungendo livelli particolarmente elevati (intorno al 70 per cento) tra gli iscritti più giovani. Le scelte di adesione degli iscritti, quindi, non sembrano conformi a un comportamento di tipo *life-cycle* (*cfr. Glossario*).

Tav. 4.6

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.
(dati di fine 2011; valori percentuali)



Nel corso del 2011 sono risultati circa 179.000 gli iscritti non versanti, pari al 9 per cento del totale, in crescita di oltre 20.000 unità rispetto al precedente anno.

Il contributo annuo *pro capite* dei lavoratori dipendenti, ottenuto escludendo dal computo gli iscritti per i quali non risultano effettuati versamenti nel corso dell'anno, è stato di 2.320 euro.

Circa il 60 degli iscritti lavoratori dipendenti ha scelto di conferire integralmente il TFR al fondo pensione negoziale, analogamente a quanto rilevato nel 2010. L'incidenza degli aderenti che destinano alla previdenza complementare esclusivamente il TFR e non effettuano versamenti a proprio carico, rinunciando in tal modo al contributo datoriale, resta limitata (intorno al 5 per cento del totale); si tratta per la quasi totalità di aderenti “taciti”.

Tav. 4.7

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi. (dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2010	2011
Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾	4.191	4.205
<i>a carico del lavoratore</i>	877	884
<i>a carico del datore di lavoro</i>	578	595
TFR	2.736	2.726
Lavoratori autonomi	7	7
Totale	4.198	4.212
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.260	2.320

(1) Tra i contributi dei lavoratori dipendenti sono considerati anche quelli dei soci di società cooperative.

(2) Si riferisce ai fondi pensione negoziali rivolti solo ai lavoratori dipendenti. Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento.

Gli aderenti che nel corso del 2011 hanno trasferito la propria posizione individuale verso altre forme pensionistiche complementari sono risultati pari a 28.500 unità; di questi, quasi 21.000 sono rimasti all'interno del sistema dei fondi pensione negoziali. I trasferimenti verso altre forme previdenziali hanno riguardato circa 7.500 posizioni, di cui la metà per spostamenti verso PIP.

I trasferimenti da altra forma previdenziale sono in totale poco meno di 2.000, in prevalenza provenienti da fondi pensione preesistenti.

L'aumento del numero dei trasferimenti intervenuti nell'ambito dello stesso settore dei fondi negoziali è imputabile ai quasi 16.000 aderenti che si sono trasferiti verso il fondo FONTE. Si tratta, in particolare, dei lavoratori iscritti ai fondi MARCOPOLÒ (dipendenti di aziende turistiche, termali e della distribuzione) e ARTIFOND (dipendenti

del settore artigiano), per i quali le rispettive fonti istitutive, pur avendo individuato in FONTE il fondo di riferimento, hanno previsto che la confluenza avvenisse mediante trasferimento delle posizioni.

Il numero dei riscatti (circa 62.000) è diminuito di circa il 10 per cento rispetto al 2010. Più del 95 per cento dei riscatti è relativo all'intera posizione individuale.

Il numero delle uscite per prestazioni pensionistiche in capitale è pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente, passando da 10.400 a 20.500, per un ammontare complessivo di circa 366 milioni di euro.

Le trasformazioni di capitale in rendita sono un fenomeno ancora molto limitato. Esse hanno riguardato 11 fondi per un totale di 37 iscritti.

Le anticipazioni hanno interessato circa 36.800 lavoratori, per un ammontare pari a 292 milioni di euro; resta prevalente il ricorso alle anticipazioni per “*ulteriori esigenze*”, ai sensi dell’art.11, comma 7, lett. c), del Decreto lgs. 252/2005 (circa il 70 per cento delle erogazioni).

Tav. 4.8

**Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)**

	2010		2011	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Contributi per le prestazioni	4.198		4.212	
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	59	7.608	150	22.024
Entrate della gestione previdenziale	4.257		4.362	
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	143	14.545	157	28.568
Anticipazioni	251	34.978	292	36.786
Riscatti	666	68.664	581	61.953
Erogazioni in forma di capitale	175	10.447	366	20.537
Trasformazioni in rendita	2	29	1	37
Uscite della gestione previdenziale	1.237		1.397	
Raccolta netta	3.020		2.965	

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

4.1.1. I fondi dedicati al pubblico impiego

Alla fine del 2011 e all'inizio del 2012 hanno visto la luce due nuovi fondi pensione complementari rivolti a dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

Si tratta del fondo pensione PERSEO, rivolto ai dipendenti delle Regioni, Autonomie locali e del comparto Sanità, che è stato autorizzato all'esercizio dell'attività alla fine di novembre 2011, e del fondo pensione SIRIO, destinato ai lavoratori dipendenti dei Ministeri, degli Enti Pubblici non economici, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'ENAC e del CNEL, che ha presentato istanza per il rilascio della prevista autorizzazione a gennaio 2012 ed è stato autorizzato nell'aprile successivo. Il fondo pensione PERSEO si rivolge a una platea di potenziali aderenti di circa 1,3 milioni di lavoratori, mentre la platea di riferimento del fondo pensione SIRIO conta circa 300.000 lavoratori.

Queste nuove iniziative rivolte al settore del pubblico impiego si aggiungono al fondo pensione ESPERO, già operativo dall'ottobre 2004, rivolto ai lavoratori dipendenti ai quali si applica il CCNL del comparto scuola e conta un bacino di potenziali aderenti pari a circa 1,2 milioni di addetti.

Per settori affini si intendono quei comparti del pubblico impiego per i quali, sebbene contemplati nell'ambito dei potenziali destinatari della forma pensionistica, è necessario, sulla base delle previsioni statutarie del fondo, che venga sottoscritto un apposito accordo da parte delle rappresentanze sindacali. La previsione statutaria iniziale consente, a seguito della effettiva sottoscrizione degli accordi, di inserire i lavoratori dei relativi comparti fra i destinatari della forma pensionistica. Si tratta della stessa modalità seguita per ricoprendere fra i destinatari di forme pensionistiche destinate a lavoratori del pubblico impiego anche lavoratori del settore privato. Così, il fondo pensione ESPERO raccoglie anche i lavoratori delle scuole private, paritarie, legalmente riconosciute, pareggiate, parificate e i lavoratori degli enti di formazione professionale, mentre il fondo pensione PERSEO si rivolge anche al personale dipendente di case di cura private e delle strutture ospedaliere gestite da Enti religiosi.

Accanto a questi fondi operano, per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche locali, anche i fondi pensione territoriali, fra i quali rientrano LABORFONDS e FOPADIVA; questi, oltre a prevedere fra i propri destinatari i lavoratori dipendenti i cui datori di lavoro sono rappresentati dalle associazioni firmatarie dell'accordo istitutivo del fondo, si rivolgono anche ai dipendenti pubblici locali i quali, in forza di specifici contratti, hanno aderito al suddetto accordo istitutivo.

L'analisi delle caratteristiche proprie di queste forme pensionistiche complementari evidenzia l'esigenza di accogliere all'interno della stessa forma sia lavoratori dipendenti del settore pubblico sia lavoratori dipendenti del settore privato

che operano in settori affini al comparto ovvero, nel modello del fondo territoriale, lavoratori che svolgono la propria attività lavorativa nella stessa area territoriale.

La mancata armonizzazione della disciplina della previdenza complementare fra dipendenti del settore privato e dipendenti del settore pubblico, conseguente al non realizzato esercizio della delega contenuta nella Legge 243/2004, fa sì che permangano, anche all'interno delle previsione statutarie, diversi regimi applicabili ai dipendenti pubblici e a quelli privati con riguardo in particolare ai trasferimenti, alle anticipazioni e ai riscatti. Come noto, infatti, ai lavoratori del settore pubblico che aderiscono su base collettiva continuano ad applicarsi le previgenti disposizioni normative, contenute nel Decreto lgs. 124/1993. Di tali differenze devono necessariamente tener conto gli statuti dei fondi interessati, i quali presentano conseguentemente una struttura più complessa.

Diverso è anche il trattamento fiscale delle contribuzioni che, nel caso dei dipendenti pubblici, prevede l'applicazione di un doppio limite (oltre al limite massimo di deducibilità dal reddito complessivo dei contributi versati a previdenza complementare, fissato a 5.164,67 euro, si applica il limite del doppio della quota di TFR destinata a previdenza complementare). Infine, le prestazioni erogate ricevono, nel caso dei dipendenti pubblici, un diverso e meno favorevole trattamento fiscale (in linea generale, a esse si applica il regime della tassazione separata anche per la parte maturata dal 1° gennaio 2007, in luogo dell'imposta sostitutiva pari al 15 per cento, con possibilità di ulteriori riduzioni fino a un massimo di 6 punti percentuali prevista per le prestazioni erogate ai lavoratori privati).

La presenza di un doppio regime delle prestazioni e di un doppio regime fiscale, produce, oltretutto, un notevole appesantimento nel funzionamento di questi fondi sia sotto il profilo dell'operatività che in termini di onerosità.

Appare dunque necessaria la ripresa di una riflessione sull'argomento e auspicabile un'iniziativa legislativa che rimuova gli ostacoli che si frappongono all'adesione dei pubblici dipendenti ai fondi pensione di comparto e armonizzi i principi e i criteri direttivi del Decreto lgs. 252/2005 alle peculiarità del lavoro pubblico.

* * *

Sotto il profilo delle iniziative intraprese sul piano organizzativo, si segnala il progetto, portato avanti dal fondo ESPERO e da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo alla dematerializzazione della documentazione utilizzata nei rapporti con gli iscritti. Detto progetto, comunicato dal fondo agli inizi del 2012, si pone come obiettivo la dematerializzazione dei supporti cartacei utilizzati nei processi di adesione alle forme di previdenza complementare del pubblico impiego e nell'invio della comunicazione annuale agli aderenti; ciò al fine di corrispondere, anche nei rapporti fra dipendenti pubblici e fondi negoziali a loro destinati, alle previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e valorizzando a tal fine il "Portale Stipendi" cui i pubblici dipendenti già accedono per scaricare la documentazione relativa al proprio rapporto di lavoro.

La prima tappa del progetto è segnata dall'invio della comunicazione periodica per il 2011, che avverrà con la messa a disposizione *online*, tramite il suddetto Portale, della documentazione destinata agli iscritti.

4.2 I profili organizzativo-gestionali e l'azione di vigilanza

L'assetto organizzativo-gestionale attualmente assunto dai fondi pensione negoziali risulta, per alcuni aspetti relativi alla gestione degli investimenti e alla banca depositaria, conseguente a specifiche disposizioni normative (*cfr. infra paragrafo 4.3*), per altri, ad autonome scelte dei fondi.

Rientrano in questo secondo ambito le scelte organizzative connesse alla gestione dei servizi amministrativi e contabili. Con riguardo alla fornitura dei servizi amministrativi, la totalità dei fondi negoziali ha scelto di affidarsi a soggetti terzi, anche se pochi operatori detengono le quote più significative del mercato. Infatti, poco più del 55 per cento del totale dei fondi si affida ad uno stesso operatore per la gestione del servizio, mentre la quota detenuta dal secondo operatore è di poco superiore al 18 per cento. Residuale è il ruolo riservato in questo ambito alle altre società che offrono servizi amministrativi e che, nel caso dei fondi territoriali, sono soggetti appositamente costituiti, anch'essi operanti prevalentemente in ambito territoriale.

In materia di revisione legale dei conti, la recente entrata in vigore del Decreto lgs. 39/2010 ha ridefinito le modalità di affidamento e di revoca del relativo incarico; tale circostanza ha comportato per alcuni fondi la necessità di procedere ad un adeguamento del testo statuario e ha determinato l'occasione per un ripensamento sulla scelta di affidamento della funzione.

I fondi pensione, secondo i chiarimenti forniti negli orientamenti assunti dalla Commissione a seguito dell'entrata in vigore del citato decreto (*cfr. supra paragrafo 3.2*), possono scegliere se mantenere la relativa funzione in capo al collegio sindacale ovvero se attribuirla a un revisore esterno o a una società di revisione; in questi casi è rimesso al collegio sindacale il compito di formulare una proposta motivata all'organo assembleare, chiamato a individuare il soggetto a cui affidare l'incarico ovvero la revoca dello stesso; la funzione del collegio sindacale è quindi trasformata da consultiva a propositiva.

I fondi interessati da modifiche in materia di revisione legale dei conti sono stati 12. In due casi (FOPEN e SOLIDARIETA' VENETO) le modifiche statutarie hanno riguardato la scelta di attribuire la predetta funzione, prima affidata all'organo di controllo, a una società di revisione esterna ovvero ad altro soggetto abilitato e hanno